

IL POPOLANO

ANNO XVII — N. 1.

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 27 gennaio 1917

ABBONAMENTI

Anno L. 3, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.
Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffido, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

Il messaggio di Wilson per la pace.

Piuttosto che perdersi a dire delle fasi della guerra nei vari settori, che i lettori del *Popolano* hanno già giorno per giorno lette nei giornali quotidiani, con maggior lusso di particolari e di commenti, ci piace intrattenerci sul discorso di Wilson detto al Senato di Washington il 23 corr. in favore di una pace giusta e duratura fra le Nazioni.

Già la stampa di tutto il mondo civile si è sbizzarita a parlarne pro e contro, con abbondante copia di argomenti, e quella degli Stati belligeranti ha cercato di interpretare le parole e i concetti di Wilson ciascuna secondo i punti di vista del proprio tornaconto.

I più ostili alla mossa di Wilson sono stati i giornali americani, i quali concordano tutti o quasi nel ritenere che non si possa seriamente parlare di pace, e di pace duratura, fintanto che la Germania e l'Austria non hanno date serie garanzie di riparare alle ingiustizie commesse ai danni degli Stati dell'Intesa.

La stampa degli Stati dell'Intesa commenta il messaggio del Presidente degli Stati Uniti con grande rispetto, ma è unanime nel riconoscere che è solo un grande edificio di buoni principi e di buone intenzioni, senza alcuna possibilità di pratica attuazione.

La stampa degli Imperi Centrali non può digerire una pace senza vittoria, giacché declama in ogni tono che la Germania è sempre stata vittoriosa dall'inizio della guerra ad oggi, nè può pensare alla ricostituzione degli Stati, basati sul principio di nazionalità, perché teme di vedere sfasciati i due imperi, e costretti a restituire i territori conquistati colla violenza.

Comunque il messaggio di Wilson costituisce un nobilissimo documento di idealismo politico, in cui rivivono le generose ispirazioni dei fondatori del diritto delle genti.

I principii più sani della umana convivenza; il diritto di ogni nazione di governarsi liberamente entro i proprii confini; la impossibilità nei grandi imperi di compiere per l'avvenire i loro odiosi tentativi di conquista e di sopraffazione; l'indipendenza dei piccoli stati, costituiti a nazione; la giustizia internazionale; e la libertà dei mari, sono infatti principii universali di

giustizia e di umanità che fanno veramente onore a chi li espone e pensa seriamente di vederli attuati.

Ma come e in qual modo potranno essere seguiti dopo la guerra questi sani dettati, se un organismo superiore a tutte le Nazioni e a tutte le particolari passioni non sorgerà a garantirli e a farli rispettare con inviolabile autorità?

Ecco dove e in qual punto resta deficiente il messaggio del Presidente Wilson!

Dovranno permanere gli eserciti stanziati e le grandi flotte?

Se sì, come si potranno acconciare ad una pace senza vittoria coloro ai quali fu imposto di cessare la guerra quando già erano vicini a raccogliere il frutto della vittoria?

Se no, chi sarà che sorveglierà che nessuno degli Stati più del bisogno pel mantenimento dell'ordine pubblico?

Wilson è lodevolmente animato da un sentimento di pace e di giustizia nel mondo; e, dalla sua alta posizione di Capo di uno dei più grandi Stati, per la sua visione di filosofo umanitario, ha gettato un seme selezionato che dovrà necessariamente dare i suoi buoni frutti o presto o poi. Egli, una volta lanciata l'idea della pace, non ha voluto e non vuole più farla cadere; perciò lavora incessantemente per obbligare i contendenti a pensare seriamente sulle sue proposte e a dire ognuno come la pensa.

Oggi sono gli uni che raccolgono una sua idea, domani saranno gli altri, e intanto l'idea cammina e si fa strada anche presso gli Stati neutri, finché prende maggiore consistenza e si avvicina sempre di più ad una possibile realizzazione.

Ma la realizzazione dell'idea di Wilson, secondo noi, potrà avere un principio di attuazione solo quando i popoli armati delle nazioni dell'Intesa avranno vinto il militarismo germanico e ristabilito l'impero del diritto su quello della forza.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

	Riporto L. 485,50
Cesena — Turci Paolo (Ottobre 1916)	> 4,—
— Comandini Cesare	> 4,—
— Tugnoli Domenico	> 2,—
	Totale L. 495,50

Investite i vostri risparmi in titoli del quarto prestito Nazionale.

Lo Stato fa appello per la quarta volta al risparmio dei suoi cittadini perchè sottoscrivano in larga misura a questo suo nuovo prestito, che è, in confronto dei precedenti, assai più vantaggioso.

Il titolo di questo nuovo prestito non è a termine come i precedenti, cioè non è rimborsabile a breve scadenza, ma è consolidato, perciò il suo valore è sicuro e perenne e dal medesimo scaturisce un reddito certo.

I titoli sono dei seguenti otto tagli, e cioè, con:

L. 100 nominali si acquistano per L.	90;
L. 200 nominali si acquistano per L.	180;
L. 500 nominali si acquistano per L.	450;
L. 1000 nominali si acquistano per L.	800;
L. 2000 nominali si acquistano per L.	1800;
L. 4000 nominali si acquistano per L.	3600;
L. 10000 nominali si acquistano per L.	9000;
L. 20000 nominali si acquistano per L.	18000.

Il frutto è del 5 % netto da ogni imposta presente e futura.

Ma se si calcola, non sul valore nominale del titolo, su quello invece minore che effettivamente si paga per l'acquisto del titolo stesso, il frutto sale al 5.55 %.

Lo Stato si riserva il diritto di convertirlo solo dopo il 1931, ma in tal caso lascia liberi i possessori di presentare i loro titoli agli sportelli delle sue Banche di emissione per il cambio in valuta corrente alla pari del suo valore nominale.

Altra condizione favorevolissima alla sottoscrizione del nuovo prestito è questa: « che i possessori di buoni del Tesoro di qualsiasi natura, nonchè i possessori di titoli dei tre prestiti precedenti, sono ammessi a presentarli per tramutarli in cartelle del nuovo prestito ».

I presentatori dei titoli dei primi due prestiti al 4.50 %, in cambio di una cartella di L. 100 del nuovo prestito, dovranno darne un'altra di pari somma, dell'uno o dell'altro di detti due prestiti, oltre il versamento di L. 2.50 per ogni cartella di L. 100. Quelli del terzo prestito al 5 %, riceveranno invece il rimborso di L. 3 per ogni titolo di L. 100 presentato al cambio.

Spendere molte parole per dire della grande convenienza che c'è a impiegare i proprii risparmi nella sottoscrizione di titoli di questo nuovo prestito, non è necessario, perchè anche alle menti più profane di operazioni economiche, si appalesa subito il grande interesse che c'è a impiegare il proprio danaro disponibile

in questa sottoscrizione, piuttosto che tenerlo in qualche Istituto di risparmio al 2, al 2½ o al 3 per cento.

Oramai conviene di più avere i propri capitali e i propri risparmi impiegati in questi titoli garantiti dallo Stato, che comprare case e terreni, o impiegarli nel commercio.

Nel primo caso non subite oscillazioni nelle vostre rendite: sapete fin d'ora su quale reddito potete contare per i bisogni della vostra famiglia, perchè non tasse attuali o future vi decurtano i vostri frutti sicuri del 5.55 %; non sfiti o noliti insoluti delle vostre case vi dimezzano le rendite preventive; nè grandinate o siccità vi fanno temere la scarsità dei prodotti dei vostri terreni; nè infine fallimenti o rovesci vi perturbano i vostri commerci.

Ogni semestre, senza scomodo e senza ministri, senza fattori e senza agenti, vi presentate a ritirare i frutti colle cedole delle vostre cartelle, e intasate così, senza fatiche e senza pericoli, i frutti dei vostri piccoli capitali risparmiati durante la vostra vita operosa ed onesta.

Quest'altra volta diremo anche che, oltre al vostro interesse, fate anche l'interesse generale della Nazione, perchè l'aiutate a superare questa dura prova e a vincere più sicuramente e più presto il nemico.

e. f.

Il disboscamento degli imboscati.

Il Ministro della Guerra, con una recente Circolare, ha emanate, lodevolissime disposizioni le quali, se applicate con criteri pratici, sicuri e precisi, serviranno mirabilmente a disboscare i 400000 imboscati nei vari Ospedali, Distretti e Depositi d'Italia, ove si trovano annidati.

Un tale provvedimento di giustizia era atteso da gran tempo, perchè le madri, le sorelle e le spose dei soldati che si trovano al fronte da molti mesi, vedevano con disgusto e con dolore che tanti giovani scapoli, sani e vegeti, rimanessero invece qui nei nostri paesi a coprire dei posti umili e quasi inutili, mentre tanti e tanti altri ammogliati con prole, o dichiarati inabili alle fatiche di guerra, erano invece lassù nelle prime linee, o a combattere o a prestare i più faticosi servizi.

In virtù di un tale provvedimento noi vedremo da oggi innanzi che tutti gli uomini validi delle classi più giovani e, a preferenza quelli senza figli, saranno spediti al fronte; e negli Ospedali nei Distretti e nei Depositi saranno invece lasciati e mandati soltanto i soldati anziani, gli inabili alla guerra e gli Ufficiali con numerosa famiglia.

E laddove il numero degli anziani e degli invalidi non basti a coprire tutti i posti, si chiameranno delle donne per adibirle più specialmente nell'assistenza dei malati e nelle faccende di cucina e

di lavandaria, retribuendole secondo il merito.

Una tale misura, se sarà applicata con rigore e con imparzialità, come ci auguriamo, e senza riguardi alle raccomandazioni, e ai pezzi grossi, darà indubbiamente maggior prestigio al Governo, forza materiale all'esercito, energia morale al paese e ai combattenti; perchè avrà tolto così di mezzo una sperequazione ingiusta e dannosa.

Abuso di dispense e di esoneri dal servizio militare

Anche le dispense e gli esoneri non giustificati producono nel paese un disagio tale che tutti subito l'avvertono, lo commentano, lo criticano e ne traggono spesso delle conseguenze sempre deleterie a quel desiderabile e necessario stato d'animo elevato per il quale tutti i buoni italiani lavorano.

Nessuno dovrebbe poter ottenere di essere dispensato od esonerato se non nel solo caso che la sua persona nell'ufficio che copre sia indispensabile perchè insostituibile.

Invece è risaputo che al mondo gli uomini necessari, nel senso di indispensabili, non esistono.

Guai se l'abbandono di un Ufficio da parte di Tizio, o la morte, dovesse fare arenare l'azienda o l'istituto che Tizio conduceva!

Ci sono dei posti che sono tenuti a perfezione da quei dati uomini, ma non è detto che altri uomini non li sappiano tenere come i primi.

Qui da noi, senza far nomi, nè recriminazioni, come del resto dappertutto, si è abusato troppo di queste dispense e di questi esoneri.

Hanno fatto male coloro che, chiamati a compiere il loro dovere di soldati per la patria, si sono fatti in quattro per indurre l'amministrazione a chiedere per loro la dispensa o l'esonero.

Hanno fatto peggio coloro che li hanno aiutati, assistiti e raccomandati.

Hanno fatto malissimo le amministrazioni che si sono lasciate intenerire dalle lacrime paurose dei richiedenti le dispense e gli esoneri.

E peggio ancora hanno agito le autorità che han dato parere favorevole, e quelle che definitivamente l'esonero hanno accordato.

Conosciamo anche diversi concittadini che richiamati alle armi, quantunque coprissero posti di speciale importanza, han voluto subito obbedire alla chiamata, impedendo alle Amministrazioni, dalle quali dipendevano, che avanzassero per loro domanda di esonero.

A questi che hanno squisito il senso dell'amore alla difesa del proprio paese e sentono viva la responsabilità in questo difficile e transitorio momento, vada tutto intero il consentimento e il plauso dei buoni.

Per gli inabili alle fatiche di guerra.

Altro provvedimento saggio è stato quello che ha preso recentemente il Ministero della guerra di pensare a mandare in seno alle proprie famiglie coloro che sono stati ritenuti inabili ai servizi faticosi della guerra.

Ed era proprio tempo che dalle autorità militari si pensasse sul serio a non trattenere per forza sotto le armi coloro che per difetti fisici o per malattie incurabili non servono che d'impaccio per l'armata utile e combattente, e di spesa inutile per lo Stato.

Noi ne conosciamo molti di quelli che nella vita comoda e privata della famiglia, sebbene soffrano di incomodi più o meno gravi, tirano pur tuttavia innanzi la esistenza, e nello stesso tempo trovano modo di rendersi utili a sè e alla società. Che se invece vengono costretti alla vita della caserma, o, quanto peggio, a quella faticosa del fronte o della trincea, finiscono per ammalare gravemente, o per soccombere.

L'errore sta principalmente nei medici militari dei consigli di leva, i quali spesso volte per un falso preconceito di diffidenza; per timore di essere guardati come indulgenti; o anche per incapacità o per visite troppo sommarie e facilone, dichiarano abili dei soldati che all'aspetto del più profano di medicina appaiono soggetti da riformare senza discussione.

Poi ci sono gli ospedali di osservazione; poi le visite al corpo, e quelle collegiali, attraverso le quali, questi poveri disgraziati, sono tartassati, rimproverati, finchè debbono alla fine essere per forza rimandati a casa, il più delle volte ridotti in condizioni di salute da non potersi più rifare.

Per questi infelici, carità cittadina e interesse della Nazione consigliano maggiore ocularità e maggiori riguardi.

Non è chi non vegga quanto danno arrechino negli ospedali, nei distretti, nei depositi, nelle unità operanti questi esseri ingombranti perchè infelici, e quanto dispendio inutile comportino per il pubblico erario.

Quindi provvido oltre ogni dire è giunto un tale provvedimento, purchè sia adottato con senno e con senso di umanità e di giustizia.

Per le inserzioni, avvisi, ecc. rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE del giornale, Via Mazzini N. 9, Cesena.

Per le condizioni vedi testata del giornale.

Leggete e diffondete 'IL POPOLOANO,

La morte del Prof. Pio Squadrani

Mercoledì 25 corr., dopo molte sofferenze, cessava di vivere a Forlì, il **Prof. PIO SQUADRANI**, nella età di anni 69.

Era nato a Savignano, e, da più di 30 anni, risiedeva a Forlì, ove, fino a poco tempo fa, aveva tenuto con lustro e con decoro la Direzione di quelle Scuole Elementari.

Nutrito di buoni studi e di una soda coltura pedagogica e letteraria, diede alla stampa, insieme al nostro Marinelli, molteplici e apprezzati libri di Scuola, che gli fruttarono la massima onorificenza fra i benemeriti della Scuola.

Seguace fedele delle idee di Giuseppe Mazzini e divulgatore efficace del suo programma, fu per lungo tempo nella nostra regione guida e moderatore delle nostre Società repubblicane.

Dai suoi fedeli elettori del mandamento di Savignano fu eletto ripetutamente Consigliere Provinciale, e dai suoi colleghi del Consiglio, nominato anche alla carica di Deputato Provinciale, a cui attese con competenza non comune.

Di sentimenti veramente patriottici corse nel 1866 volontariamente, e appena diciottenne, nelle fila di Giuseppe Garibaldi, per fare una, libera e indipendente l'Italia.

Epigrafista di non comune valore scrisse e dettò iscrizioni laudatissime sopra lapidi, monumenti e ricordi di amici e uomini che nella vita avevano lasciata una impronta in cancellabile.

All'inizio della nostra guerra l'animo suo, per quanto contenuto in un corpo logoro e decadente per il male da cui era minato, batté all'unisono con quello dei giovani più ardenti e generosi, perchè in lui l'amore grande per la patria non si era infrollito come in tanti altri suoi coetanei. E negli amichevoli conversari commentava con giovanile ardore i fatti della guerra, preconizzando la immane vittoria delle armi nostre, perchè poste al servizio della giustizia, del diritto e della libertà.

Alla memoria di uno spirito sì eletto vada il nostro riverente saluto: ai parenti suoi le condoglianze nostre più vive.

DECRETI, ORDINANZE e CALMIERE SUI CONSUMI

Veramente Governo, Prefetti e Sindaci si sono indotti un po' troppo tardi a regolare la distribuzione e i prezzi dei generi più importanti di consumo alimentare ed altro, ma sebbene tardi, han fatto benissimo.

E' vero che da noi non si soffre ancora nessuno dei disagi che la stampa ci dice soffrano i popoli d'Austria e di Germania, ma non per questo la opportunità e il bisogno di provvedimenti di cautela erano da un pezzo reclamati.

Che cosa importa se oggi noi possiamo trovare, sebbene a prezzi maggiori di quelli di ieri, tutti i generi che ci abbisognano, se il pericolo di non trovarli più domani è possibile?

I nostri nemici si sono preparati alle privazioni di ogni genere e di ogni specie, non quando sul mercato cominciava a notarsi scarsità, ma quando la vita e il suo costo era pressochè normale.

E noi in questo che è bene, che è buono, dobbiamo imitarli, perchè vedersi privati d'un tratto di quello che ieri si aveva in abbondanza, spiace troppo non solo, ma suscita proteste e malcontento.

Per le poche norme e prescrizioni emanate sin qui dal Governo Centrale e dalle Amministrazioni locali, alcuni si sono lagnati, altri, assunta la veste di

propagatori di malcontento, han corso i caffè e gli altri pubblici ritrovi per criticare, sbraitare e gridare contro i provvedimenti ecc. ecc.

Qualcuno dei soliti brontoloni incontentabili hanno abboccato all'amo e si son messi a far coro coi primi; altri, e specialmente di quelli toccati più da vicino dai provvedimenti, si sono messi della partita, sicchè han formato un terzetto più o meno intonato.

Il propagatore del male fa il suo mestiere, e non ci riguarda; il brontolone ha bisogno di una tiratina di orecchie per svegliarsi; e l'esercente, associatosi agli altri unicamente per qualche particella di egoismo che la natura gli ha iniettato nel sangue, rinsavirà, perchè in fondo all'animo è buono, sicchè il mettimale corre pericolo di restar solo colla sua rabbia.

Noi raccomandiamo a quanti si sentono veramente italiani di non prestare il fianco e nemmeno l'orecchio a chi è pagato per seminar male, di sopportare per amore di patria ogni provvedimento preso o da prendersi in ordine a qualsiasi possibile privazione o sacrificio, perchè anche noi, come i nostri fratelli al fronte, dobbiamo contribuire al fine comune, cioè ad una pace sollecita e vittoriosa.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Seduta delli 15 Gennaio. — Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta ha discusso ed approvati i seguenti oggetti:

1. Accettazione del lascito di L. 5000 che la famiglia Allocatelli, con lodevole ed encomiabile pensiero, ha voluto elargire al Comune per onorare la memoria del defunto loro figlio Achille e per arricchire di opere patriottiche contemporanee la biblioteca Trovanelli.

2. Approvazione di 25 domande di Insegnanti delle nostre scuole elementari, iscritti al Monte Pensione Governativo e al fondo Cumuli Comunale per la cessazione della loro iscrizione al fondo Cumuli e relativa restituzione del cumulo.

3. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità nella persona dell'Avvocato Enrico Franchini.

4. Nomina di due Consiglieri della stessa Congregazione nelle persone dei sigg. Salvatori Rag. Antonio e Righi Paolo.

5. Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta relativa al contributo per l'assistenza Civile.

6. Vari altri oggetti di minore importanza.

La riapertura della Cucina Economica. — Sono diversi giorni che la Cucina Economica è stata aperta, e la povera gente è così posta in grado di procurarsi per il mezzogiorno una buona menestra calda e a prezzi di favore.

Tatro Giardino. — Per tutta la settimana ha agito nel nostro Teatro Giardino la Compagnia «Tina Bondi» con un repertorio di Commedie sceltissime.

Si sono date nuovissime produzioni del Nicodemi che sono piaciute grandemente ad onta di qualche piccolo difetto.

In complesso gli attori sono tutti buoni ed affiatati.

La Bondi e l'Orlandini, specialmente, hanno recitato a meraviglia.

Peccato che per la cattiva stagione e il momento difficile il pubblico non sia accorso più numeroso.

Agli amici ed agli abbonati del POPOLANO

E' tanta la noia che questa nostra modesta voce del partito arreca a certuni che ne avevano già con grande compiacimento annunziata la morte.

Se difficoltà tipografiche transitorie ne avevano ritardato la pubblicazione, null'altro autorizzava chicchessia di annunziarne la cessazione.

Se per questo nuovo anno di vita del nostro giornale non potremo per deficienza di compilatori, di carta e scarsità di tipografi farlo uscire settimanalmente come prima, lo ridurremo magari quindicinale, ma non lo faremo morire a costo di qualunque sacrificio.

Quindi i nostri abbonati, i nostri amici e i nostri lettori sono avvisati di collaborare con noi per la vita del giornale.

E la loro collaborazione ce la possono prestare coll'invio di articoli, di corrispondenze, col regolare il loro abbonamento, colla sottoscrizione, e, specialmente, colla lettura e diffusione di questo nostro foglio fatto e mantenuto per la divulgazione delle nostre idee, per la difesa dei nostri diritti.

Voci e domande del pubblico.

— E' vero che dei pezzi grossi del partito patriottico (in tempo di pace) Cesenate, non hanno mai versato neppure un centesimo al Comitato di Assistenza Civile?

— E' vero che altri, più figurativi dei primi, e per giunta più facoltosi, hanno cessato da un pezzo dal versare i loro contributi già obbligati?

— E' vero che altri hanno contribuito con somme per una volta sola, veramente irrisorie?

— E' vero che parecchi coltivatori di barbabietole, e dei più in vista, si sono rifiutati di lasciare al Zuccherificio la percentuale dell'uno per cento che la quasi totalità ha lasciato a favore delle famiglie bisognose dei nostri soldati richiamati sotto le armi?

— E' vero che la Commissione per la requisizione del bestiame usa modi assoluti e criteri arbitrari che urtano i contribuenti pronti a sacrifici anche maggiori?

— E i pochi clericali politicanti laici è vero che, sotto l'apparenza di un'opera per la vittoria delle nostre armi, lavorano invece per la preparazione di un'opera politica-clericale pel dopo guerra?

Nota della Redazione — A queste voci del pubblico ameremmo fossero date, a chi spetta, categoriche risposte.

SPAZIO DISPONIBILE